



N°65 – Maggio 2015

Lettera Fraterna
Lettera Fraterna



GRUPPO DI RICERCA E
INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

Il nostro consigliere spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it



"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA *del consigliere spirituale*

Spunti dalla Evangelii Gaudium (EG) di papa Francesco – XVII

Il dialogo interreligioso

Il mondo dei Movimenti Religiosi Alternativi può per lo più dare spazio al *dialogo interreligioso*, sul quale si dilunga la «Evangelii Gaudium», di cui riportiamo alcuni paragrafi:

*EG 250: «Un atteggiamento di apertura nella verità e nell'amore deve caratterizzare il dialogo con i credenti delle religioni non cristiane, nonostante i vari ostacoli e le difficoltà, particolarmente i fondamentalismi da ambo le parti. **Questo dialogo interreligioso è una condizione necessaria per la pace nel mondo, e pertanto è un dovere per i cristiani, come per le altre comunità religiose.** Questo dialogo è in primo luogo una conversazione sulla vita umana o semplicemente, come propongono i vescovi dell'India "un atteggiamento di apertura verso di loro, condividendo le loro gioie e le loro pene". Così impariamo ad accettare gli altri nel loro differente modo di essere, di pensare e di esprimersi. Con questo metodo, potremo assumere insieme il dovere di servire la giustizia e la pace, che dovrà diventare un criterio fondamentale di qualsiasi interscambio. Un dialogo in cui si cerchi la pace sociale e la giustizia è in sé stesso, al di là dell'aspetto meramente pragmatico, un impegno etico che crea nuove condizioni sociali. **Gli sforzi intorno ad un tema specifico possono trasformarsi in un processo in cui, mediante l'ascolto dell'altro, ambo le parti trovano purificazione e arricchimento. Pertanto, anche questi sforzi possono avere il significato di amore per la verità».***



*EG 251: «In questo dialogo, sempre affabile e cordiale, non si deve mai trascurare il vincolo essenziale tra dialogo e annuncio, che porta la Chiesa a **mantenere ed intensificare le relazioni con i non cristiani.** Un sincretismo conciliante sarebbe in ultima analisi un **totalitarismo** di quanti pretendono di conciliare prescindendo da valori che li trascendono e di cui non sono padroni. La vera apertura implica il mantenersi fermi nelle proprie convinzioni più profonde, con un'identità chiara e gioiosa, ma aperti "a comprendere quelle dell'altro" e "sapendo che il dialogo può arricchire ognuno". Non ci serve un'apertura diplomatica, che dice sì a tutto per*

*evitare i problemi, perché sarebbe un modo di ingannare l'altro e di negargli il bene che uno ha ricevuto come un dono da condividere generosamente. **L'evangelizzazione e il dialogo interreligioso, lungi dall'opporli tra loro, si sostengono e si alimentano reciprocamente.***

EG 254: «I non cristiani, per la gratuita iniziativa divina, e fedeli alla loro coscienza, possono vivere “giustificati mediante la grazia di Dio”, e in tal modo “associati al mistero pasquale di Gesù Cristo”. Ma, a causa della dimensione sacramentale della grazia santificante, l'azione divina in loro tende a produrre segni, riti, espressioni sacre, che a loro volta avvicinano altri ad una esperienza comunitaria di cammino verso Dio. Non hanno il significato e l'efficacia dei Sacramenti istituiti da Cristo, ma possono essere canali che lo stesso Spirito suscita per liberare i non cristiani dall'immanentismo ateo o da esperienze religiose meramente individuali. Lo stesso Spirito suscita in ogni luogo forme di saggezza pratica che aiutano a sopportare i disagi dell'esistenza e a vivere con più pace e armonia. Anche noi cristiani possiamo trarre profitto da tale ricchezza consolidata lungo i secoli, che può aiutarci a vivere meglio le nostre peculiari convinzioni».

EG 257: «Come credenti ci sentiamo vicini anche a quanti, non riconoscendosi parte di alcuna tradizione religiosa, cercano sinceramente la verità, la bontà e la bellezza, che per noi trovano la loro massima espressione e la loro fonte in Dio. Li sentiamo come preziosi alleati nell'impegno per la difesa della dignità umana, nella costruzione di una convivenza pacifica tra i popoli e nella custodia del creato. Uno spazio peculiare è quello dei cosiddetti nuovi Areopaghi, come il “Cortile dei Gentili”, dove “credenti e non credenti possono dialogare sui temi fondamentali dell'etica, dell'arte, e della scienza, e sulla ricerca della trascendenza”. Anche questa è una via di pace per il nostro mondo ferito».

Maggio 2015

Battista Cadei